

Donne e investimenti: la sindrome dello scoiattolo resta un problema. E per le più anziane i rischi si moltiplicano

LINK: <https://it.businessinsider.com/donne-educazione-pianificazione-finanziaria-a-che-punto-siamo/>



C'è ancora parecchia strada da percorrere affinché le donne possano raggiungere la piena consapevolezza finanziaria e l'indipendenza dal punto di vista degli investimenti. Un anno fa, Business Insider Italia aveva affrontato il tema con la giornalista di Radio 24 (Sole 24 ore) Debora Rosciani e la consulente patrimoniale di **SoldiExpert SCF Roberta Rossi**, autrici del libro "Matrimoni & patrimoni - Istruzioni per l'uso" (Hoepli). Rosciani e Rossi avevano raccontato, per esempio, che quando si tratta di investimenti le donne tendono ad avere "la sindrome dello scoiattolo" e "la mattonite al quadrato", ovvero tendono a parcheggiare i soldi sui conti correnti o li hanno investiti in immobili. La copertina di "Matrimoni & patrimoni" di Rosciani e Rossi a distanza di un anno da quell'articolo, le autrici di "Matrimoni & patrimoni - Istruzioni per l'uso" raccontano che fondamentalmente è ancora

così. "L'indagine effettuata da Columbia Threadneedle Investments, uno dei principali gruppi di risparmio gestito a livello globale, su un campione rappresentativo di 2mila italiani, tra cui 1.048 donne - spiegano Rosciani e Rossi - fotografa una situazione ancora di limitata emancipazione delle donne sul fronte degli investimenti e della pianificazione finanziaria". Debora Rosciani e **Roberta Rossi** Dall'indagine emerge che solo il 37% di donne del campione detiene investimenti, contro il 48% degli uomini. E solo una donna su quattro ritiene che investire sia il modo migliore per raggiungere gli obiettivi finanziari a lungo termine. "Questo dato - precisano Rosciani e Rossi - è confermato anche da ricerche sia del Museo del Risparmio sia di Ubs. Le donne tendono a concentrarsi sul breve termine più che percepirsi in una dimensione futura, probabilmente perché è

fortissima la pressione sociale e anche l'attitudine psicologica a occuparsi della famiglia in prima linea e delle incombenze quotidiane". Il 67% delle donne intervistate da Columbia Threadneedle Investments pensa che risparmiare rappresenti il modo migliore per pensare al futuro. "Quella che chiamavamo 'la sindrome dello scoiattolo' - notano le autrici di "Matrimoni & patrimoni - Istruzioni per l'uso" - è ancora molto attuale: non si riesce ancora a pensare ai soldi risparmiati come un veicolo per soddisfare i propri bisogni finanziari futuri. Il passaggio da soldi risparmiati a soldi investiti è ancora per molte donne troppo forte". Le attrici di "Sex and the city II", da sinistra, Sarah Jessica-Parker, Kristin Davis, Kim Cattrall e Cynthia Nixon, Londra, maggio 2010 - MAX NASH/AFP/Getty Images "Le donne - fanno notare Rosciani e Rossi - hanno bisogno di pianificare più

degli uomini, perché vivono più a lungo. Secondo gli ultimi dati dell'Istat la speranza di vita è di 80,8 anni per gli uomini e 85,2 per le donne. Diventate anziane, le donne che non hanno fatto una pianificazione finanziaria a lungo termine rischiano di trovarsi con un triplo handicap: pensioni più modeste (ammesso e non concesso che abbiano maturato dei diritti in questo senso), scarsa dimestichezza con l'investimento finanziario e maggiore longevità. Purtroppo le donne, essendo molto schiacciate sul presente e molto impegnate nelle incombenze quotidiane, tendono a fare scelte familiari e finanziarie senza tenere conto che esiste anche il domani, come lasciare il lavoro al primo o secondo figlio". Leggi anche: Donne e soldi, gli errori da evitare: dalla sindrome dello scoiattolo alla 'mattonite' acuta "Tra le categorie più a rischio - osservano Rosciani e Rossi - si conferma quanto raccontavamo nel nostro libro: le donne più vulnerabili dal punto di vista finanziario sono secondo questa ricerca di Columbia Threadneedle Investments le divorziate/separate; le vedove e le casalinghe, un terzo delle quali dichiara di non detenere alcun

risparmio né investimento; le donne sole o rimaste sole; e quelle che sul lavoro hanno deciso di fare un passo indietro, spesso per dedicarsi alla famiglia. Relativamente a questo nelle conferenze di presentazione del nostro libro è emersa soprattutto nelle donne più giovani l'aspirazione, una volta diventate mamme, a ridurre l'impegno sul lavoro per crescere il proprio figlio senza delegare a terzi la sua educazione". Da sinistra Debora Rosciani, l'avvocato Gian Ettore Gassani e **Roberta Rossi** "Ci siamo trovate di fronte - raccontano le due autrici di "Matrimoni & patrimoni - Istruzioni per l'uso" - a donne contente di aver ottenuto il part-time per poter stare accanto al pargolo. E quando facevamo loro notare che lavorare meno significa da anziane avere una pensione più misera, ci guardavano con incredulità come se non capissimo le cose importanti della vita. Possiamo pensare a questo fenomeno dell'angelo del focolare di ritorno come una forma di distorsione cognitiva che porta a dare un eccessivo peso al presente senza prendere in considerazione le conseguenze future di questa scelta". Osservano ancora Rosciani e Rossi: "Nel nord-est, secondo Giovanna Paladino,

direttore del Museo del Risparmio, il numero delle donne che si dedicano alla famiglia a tempo pieno è in aumento. Una scelta condivisa dai mariti? Nutrire qualche dubbio è lecito dal nostro osservatorio particolare, vista la precarietà che caratterizza sempre più il mondo del lavoro. Noi stesse al termine delle conferenze di presentazione del nostro libro veniamo sempre più spesso avvicinate da uomini, anche con incarichi di una certa importanza, che ci confessano che a loro piacerebbe che anche la loro campagna lavorasse. E questo perché hanno avuto momento di difficoltà sul lavoro e il fatto di essere gli unici 'breadwinner' li aveva molto angosciati in quei frangenti". Insomma, sul fronte dell'educazione e pianificazione finanziaria per le donne, secondo Rosciani e Rossi, "ci vorrebbe un piano Marshall. Come diceva Confucio 'chi non prevede le cose lontane si espone a infelicità ravvicinate'. Sono tante le 'docce fredde' che possono capitare. A cominciare dal divorzio, che oggi per la donna costretta a chiedere l'assegno di mantenimento perché in condizione di inferiorità economica è meno sostanzioso di un tempo. Inoltre, l'assegno in sempre più casi non viene riconosciuto, in quanto la

scelta di aver fatto il passo indietro per la famiglia viene percepita sempre più nelle aule dei Tribunali come una rinuncia a farsi carico dei bisogni finanziari della famiglia". "Ma anche qualora la coppia regga, rovesci finanziari come la perdita del posto di lavoro del marito sono sempre più dietro l'angolo. E non possono essere archiviati con il pensiero che 'se succede, qualcosa mi inventerò'. Da ultimo la vita sempre più lunga e un welfare in prospettiva sempre meno generoso verso chi ha bisogno rendono le donne anziane una categoria particolarmente a rischio". "Il nostro consiglio? Meglio pensarci bene prima di fare scelte irreversibili come lasciare il posto di lavoro - avvertono Rosciani e Rossi - per guadagnare qualche anno in più con i figli. Perché i figli crescono, la vita si allunga e le coppie sono meno durature di un tempo. Si dice che i soldi non fanno la felicità. Figuriamoci la miseria".